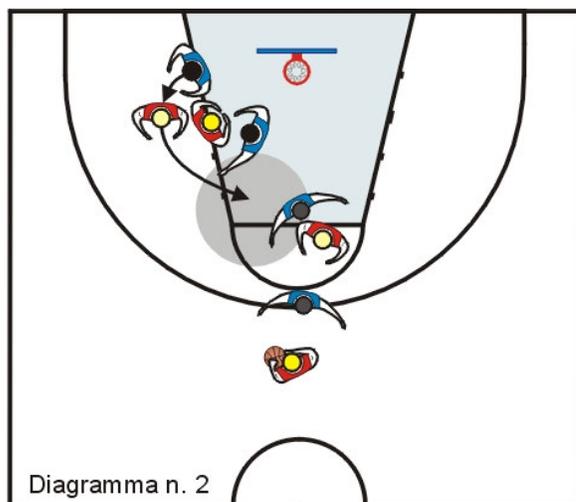
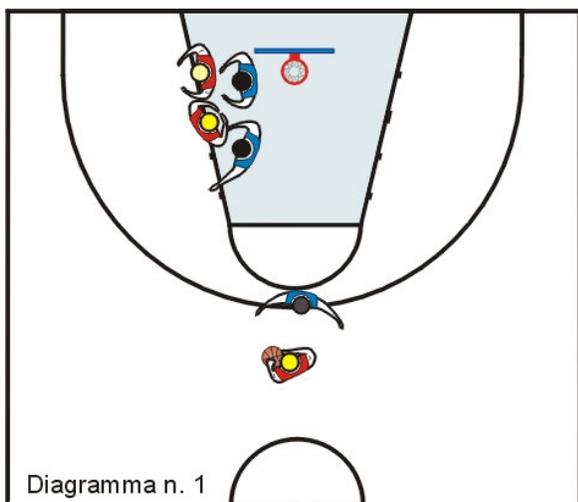


Ettore Messina

Principi di attacco alla zona - Treviso giugno 2004

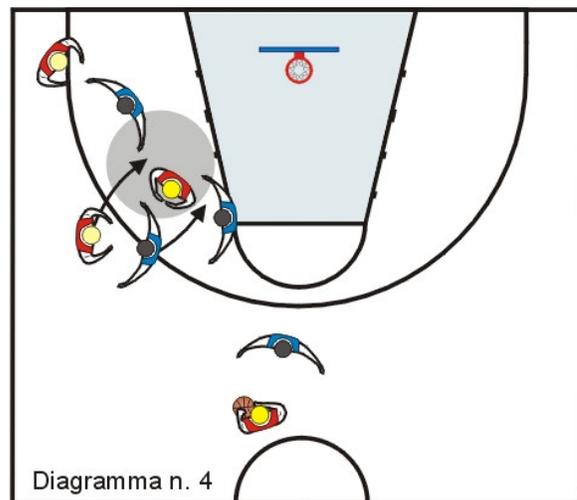
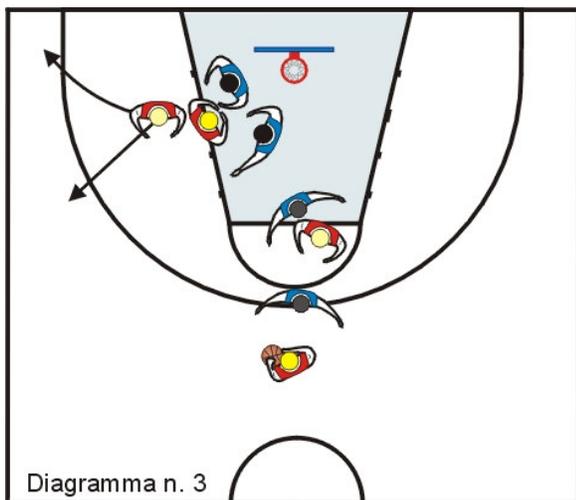
Più che analizzare diversi attacchi alla zona, è mio obiettivo oggi parlare dei principi, delle idee guida del mio attacco alle difese a zona, ed i particolari su cui tali idee si basano.

Partiamo dalla visione globale di questo tema. La prima priorità offensiva che mi pongo, indipendentemente dall'attaccare una difesa individuale od una a zona, è la presenza, nella costruzione teorica dell'attacco, del costante rispetto della **spaziatura** tra gli attaccanti sul campo. Spazio per muoversi, spazio per tagliare, per penetrare in palleggio ... ma più in generale il corretto spazio per poter "leggere" efficacemente il comportamento difensivo. Un primo esempio per capirci meglio. Stiamo preparando a tavolino un movimento offensivo, che si basa su un blocco nella zona di post basso (diagramma n. 1), dobbiamo, ovviamente, prevedere la possibilità per il bloccato di poter tagliare a ricciolo dentro l'area, dopo un'attenta valutazione della scelta del suo difensore. Ma se noi, per qualsiasi motivo, posizioniamo un attaccante in post alto, di fatto andiamo a chiudere gli spazi interni per il tagliante, impedendogli una possibile chiave di lettura del comportamento difensivo. Se viene inseguito, e reagirà eseguendo un taglio a ricciolo non troverà il corretto spazio libero per mantenere il vantaggio acquisito sulla difesa (diagramma n. 2).



Resteranno al bloccato solo le opzioni di taglio in allontanamento in angolo o di uscita a 45° verso la linea dei tre punti (diagramma n. 3). Analogamente in una situazione di blocco cieco per un giocatore in ala (diagramma n. 4). Se occupiamo la zona d'angolo con un terzo attaccante, di nuovo il tagliante non

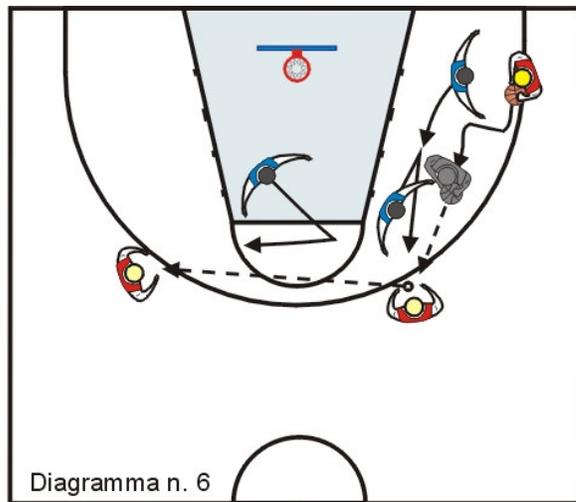
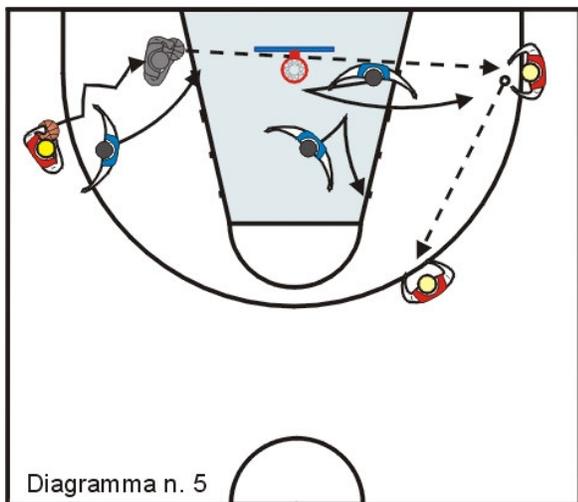
potrà sfruttare a pieno la situazione di blocco, in quanto i tagli in allontanamento saranno inefficaci.



Quindi, quando mettiamo su carta le nostre idee offensive, i nostri giochi offensivi, teniamo sempre presente se stiamo dando ai nostri attaccanti tutte le possibilità di movimento e reazione alle scelte difensive, evitando di pensare solo ad una teorica esecuzione in continuità di movimenti prestabiliti. Nella realtà dobbiamo decidere come fornire gli spazi corretti sul campo, le giuste e diverse spaziature tra i giocatori, tra i giocatori ed il canestro, tra i giocatori e le linee del campo, in modo da prendere e mantenere vantaggi sulla difesa. Oltre alla spaziatura, il secondo elemento che curo nel mio attacco è la ricerca costante del giusto equilibrio, del giusto **ritmo di gioco**. Per prima cosa bisogna avere un equilibrato ritmo a tutto campo, cioè un trasferimento dalla propria metà campo difensiva a quella offensiva in modo veloce ed equilibrato. Questo va condiviso con i propri giocatori, per evitare che nella nostra testa ci sia una idea di trasferimento offensivo e nella mente dei giocatori un'altra. Arrivati e schierati nella metà campo offensiva un buon ritmo di gioco si traduce *nella costante capacità del contemporaneo e coordinato movimento della palla e dei giocatori*. Questo ritmo è quello che ci consente di capire, vedere che mentre palla ed attaccanti si muovono, si stanno creando le premesse per prendere un buon tiro non contestato dalla difesa avversaria. Il rapido e preciso ribaltamento della palla nella metà campo offensiva è sicuramente un buon indice di un efficace ritmo di gioco. Come lo è il portare la palla dentro l'area con un passaggio o una penetrazione e l'eventuale scarico sul perimetro dopo aver schiacciato la difesa a protezione del canestro. Non prediligo il passarsi la palla solo sul perimetro, perché ritengo questo un modo non efficace di utilizzare il passaggio. é vero che si ribalterà il lato della palla e si rispetterà al contempo la regola aura di **Bob Knight** dei quattro passaggi, ma la difesa avrà pochi problemi da risolvere in presenza di una

circolazione solo perimetrale del pallone. Passarsi la palla oltre l'arco dei tre punti non fornisce quel giusto equilibrio in campo ottenuto dopo un ribaltamento veloce ed all'aver schiacciato la difesa con una penetrazione.

Terzo concetto importante, per avere qualità in attacco, è la bontà dei passaggi utilizzati. Banale ma vero. Qualità dei passaggi è il saper amplificare il piccolo vantaggio preso da una situazione in palleggio. Da una situazione di penetrazione verso il fondo (diagramma n. 5) o verso il centro (diagramma n. 6).



Il vantaggio primario acquisito in palleggio si allarga se siamo in grado di passare la palla con qualità e precisione. Concetto ancor più valido ad alto livello, dove i vantaggi originati da azioni in palleggio sono sempre di piccola entità. I giocatori non hanno difficoltà a comprendere questo aspetto del gioco ed applicarlo nelle situazioni concrete di gioco. Capiscono rapidamente che buoni passaggi contro aiuti difensivi sono quelli che conducono a facili tiri e ad alte percentuali realizzative e vittorie. Piccoli dettagli, ma di grande impatto sulla qualità del nostro gioco offensivo.

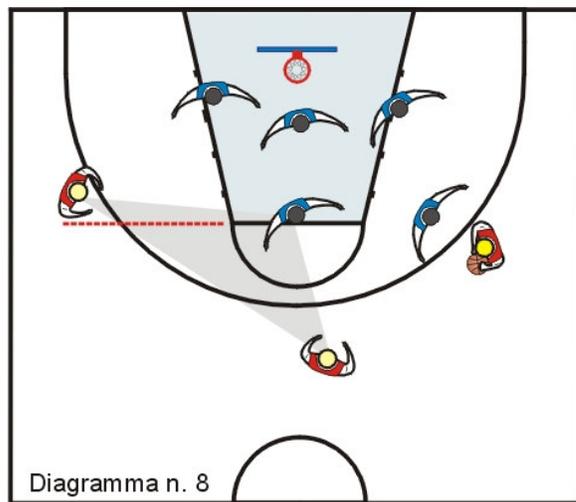
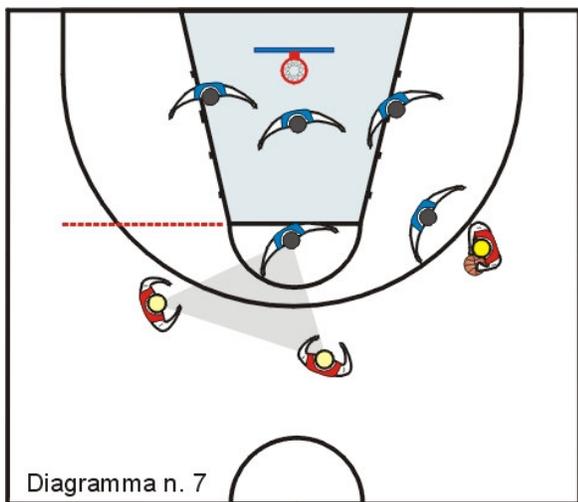
Chiusa qui la premessa di carattere generale, entriamo nel merito dell'attacco alla zona. Ritengo che questo argomento debba essere affrontato da due diverse angolature. Per prima cosa dobbiamo tenere bene a mente che contro la zona utilizziamo gli stessi fondamentali ed i stessi concetti dell'attacco alla difesa individuale. Questi vanno, però, adattati ai diversi spazi, alle diverse distanze che la zona ci impone, adattando di conseguenza i passaggi ed i palleggi da utilizzare. Secondo, bisogna avere maggiore attenzione mentale, concentrazione, nell'attaccare una zona. Quando gli avversari passano da uno schieramento individuale ad uno a zona, hanno il primario obiettivo di sfidarci al tiro da fuori. Il presumere che non abbiamo buone percentuali dal tiro dal perimetro, insieme al fatto che non riescono a contenere i nostri uno contro uno ed alla volontà di abbassare il ritmo del gioco, sono le ragioni princi-

pali per passare dalla difesa individuale a quella a zona. Nel 99% dei casi i primi due/tre attacchi alla zona determinano il proseguo positivo o negativo della partita. Se l'attacco non usa bene, in modo consapevole, queste prime azioni offensive, la difesa prenderà un vantaggio importante. Di norma come si reagisce in questi casi? Con tiri affrettati e tutto diventa come una lotteria, se vanno dentro l'impressione è di aver risolto la situazione, se vanno fuori si inizia ad andare in affanno. Bene i primi attacchi devono servire per entrare nel giusto ritmo di attacco alla difesa a zona. Un ritmo non solo tecnico ma e soprattutto mentale.

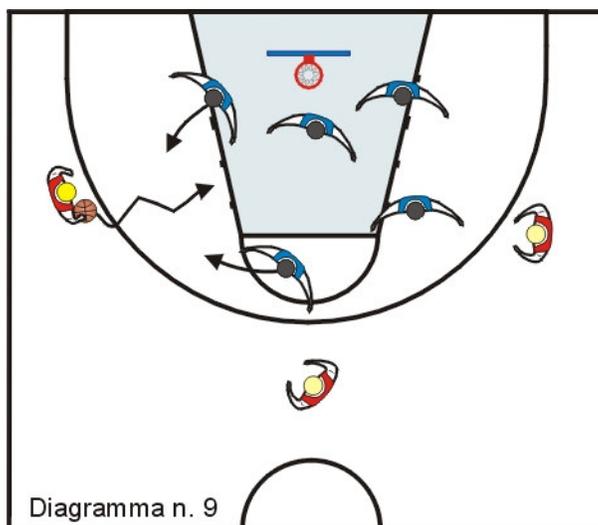
Sappiamo tutti quanto è importante nell'attacco alla zona l'utilizzo delle posizioni di post a alto e basso, in modo tale da stringere lo schieramento difensivo, Allora è fondamentale che i giocatori comprendano la necessità di portare la palla in quelle due zone, trovando il giusto tempo, i giusti angoli, i giusti passaggi. Solo dopo aver creato queste situazioni di palla interna alla difesa che possiamo iniziare a pensare a prendere tiri dal perimetro. Utilizziamo anche un passaggio in più in questo momento, allo scopo di capire come trovare gli spazi che la zona non copre ed il giusto ritmo di tiro.

Queste le premesse iniziali, vediamo ora che posizioni occupare sul campo per attaccare con efficacia la zona avversaria.

Vediamo a mo' di esempio come posizionarsi contro il tradizionale schieramento della zona 2 - 3. L'obiettivo primario è non consentire ad un difensore di marcare contemporaneamente due nostri attaccanti. Se gli attaccanti in punta ed in ala non si distanziano correttamente il difensore della prima linea difensiva li marcherà entrambi (diagramma n. 7), quindi è importante che l'attaccante in ala sia posizionato non alto rispetto il prolungamento della linea di tiro libero, ma un passo basso oltre questa linea (diagramma n. 8).



Questo forzerà il difensore ad una scelta e su un rapido ribaltamento della palla costringerà uno dei due difensori sul lato della palla ad uscire sulla palla (diagramma n. 9).



Per allenare questi concetti sono utilissimi i semplici esercizi di 4 contro 4 o 3 contro 3, che noi tutti utilizziamo. Dobbiamo evitare di togliersi reciprocamente spazio. Uno schieramento come quello mostrato nel diagramma n. 10 consentirà a X₁ e X₃ di marcare tre diversi attaccanti, e costringerà gli attaccanti a dover velocizzare l'utilizzo dei fondamentali (passaggio, palleggio e tiro) fino ad un punto che la nostra efficacia offensiva si abbasserà di molto. Nella situazione precedente basterà che 1 si sposti in palleggio alla sua sinistra e 2 e 3 contemporaneamente si muovano per stabilire una giusta spaziatura tra di loro sul campo, per evitare che un solo difensore possa marcare due attaccanti. Inoltre, si creano le premesse, su un rapido passaggio di 1 per 2, per attaccare in palleggio due difensori in situazione di recupero e fuori equilibrio (diagramma n. 11).

